

LIBRI

Le idee, non i politici, scandiscono i tempi delle decisioni

di **ALBERTO MINGARDI**

“Provocazioni liberali” è un volume agile ma denso, che raccoglie gli interventi di Giampiero Cantoni apparsi su “Panorama”. È un libro che sottrae alla loro dimensione intrinsecamente caduca pezzi d'occasione, elzeviri scritti cavalcando l'onda del dibattito politico, che pure riescono ad andare oltre la polemica, e restano leggibilissimi anche quando si è già spento l'eco della notizia. Cantoni appartiene a un club parecchio esclusivo, quello degli economisti che sanno scrivere, e per questo non s'avvita in ampollosi solfeggi di cifre, non s'aggrappa a grafici e formule col piglio di chi preferisce stupire con gli effetti speciali.

I suoi sono ragionamenti affilati, portati avanti in uno spazio ristrettissimo, mai lasciati a metà, mai abbandonati a se stessi. Lo stile di Cantoni è per tutti, ma il suo pubblico è il mondo che in qualche maniera gravita attorno a “Forza Italia” e al centro-destra, spesso costretto a sopperire con l'entusiasmo alla cronica povertà di idee. L'economista di FI ne distribuisce invece in dosi generose,

spesso cogliendo nel senso, sempre tenendo il buon senso per bussola (come ricorda Gianni Letta nella sua prefazione). Ogni tanto, Cantoni delude il lettore che, visto il titolo, si aspetta un liberalismo coerente e da battaglia: glissa, esagera con le mezze misure, dosa pro e contro giocando al politico più che allo studioso. È il caso delle sue pagine sulla globalizzazione: dove la convinzione nella bontà del libero scambio internazionale (che accomuna tutte le persone di buon senso) s'in-

crocia con la necessità di venire a patti coi rigurgiti protezionisti che stuzzicano il governo del Cavaliere.

In altre occasioni, tuttavia, le sue sono provocazioni utili davvero: trovare su un settimanale come “Panorama” una voce che con meticolosa pazienza ricorda le ragioni di una politica fiscale meno predatoria, del rispetto dei diritti di proprietà, della libertà d'impresa contro gli eccessi demagogici

di destra e sinistra, è una sorpresa piacevole.

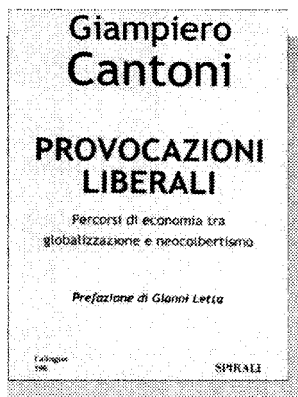
Così come sono spesso condivisibili le sue prese di posizione sul sistema finanziario (il capitolo sull'oro si legge con mesto compiacimento), mentre la difesa d'ufficio del programma delle grandi opere lascia perplesso un liberale sincero. Cantoni è eclettico più che rigoroso, e la sua prosa più graffiante che meditata. È il destino di chi sta in bilico fra le idee e la politica, ch'è il regno dei se e dei però, dell'appartenenza che si impone su verità e pensiero.

Tuttavia, il merito di Cantoni è quello di restare, all'interno di “Forza Italia”, uno dei pochi a porsi problemi, a farsi domande, a non affondare in una visione esclusivamente pragmatica della realtà economica e politica.

C'è di più oltre al balletto degli interessi. «Gli uomini della pratica, i quali si credono affatto liberi da qualsiasi influenza intellettuale, sono usualmente schiavi di qualche economista defunto», scriveva Keynes. Sono le idee, sul lungo periodo, a scandire i tempi delle decisioni. Cantoni lo sa e se ne fa forte.

(alberto.mingardi@cne.org)

Come dice Keynes gli uomini della pratica sono schiavi di qualche economista defunto



IL LIBRO
Giampiero Cantoni,
Provocazioni liberali, Milano:
Spirali, pp.217, euro 20.

L'AUTORE
 Giampiero Cantoni è senatore della Repubblica e professore di economia internazionale presso l'Università San Pio V di Roma, dove è presidente del consiglio di amministrazione. Scrive su “Panorama”.

